

STATUTO DI “LIBERISTI ITALIANI”

I – Elementi costitutivi, finalità, adesioni

Art. 1 (Denominazione e simbolo)

“Liberisti Italiani” è un movimento politico organizzato secondo principi democratici e liberali, regolato dalle norme del presente Statuto e dell’Atto costitutivo, nonché dalle disposizioni di legge che disciplinano le Associazioni.

Il simbolo utilizzato dal movimento, conformemente all’Atto costitutivo allegato al presente Statuto, è un logo tondo con sfondo blu recante la scritta “Liberisti Italiani” ed un baffo giallo al centro.

Art. 2 (Finalità)

“Liberisti Italiani” si costituisce allo scopo di dare una voce politica e culturale a tutti coloro che intendono promuovere il rilancio economico del Paese e le libertà economiche di cittadini ed imprese, liberando l’economia da tutti gli ostacoli che ne impediscono da decenni lo sviluppo, a partire dalla burocrazia e dal fisco oppressivo.

“Liberisti Italiani” si ispira al liberismo economico ed agli ideali del liberalismo classico su ogni questione riguardante l’organizzazione, la separazione ed i limiti dei pubblici poteri, i principi dello Stato di diritto, la protezione delle libertà individuali ed il garantismo nel settore giudiziario.

“Liberisti Italiani” si pone come obiettivi iniziali i seguenti punti programmatici fondamentali:

- 1) Tornare alla CEE, per un’Europa del libero scambio. Senza obblighi, pianificazioni sovranazionali costruttiviste.

La difesa delle libertà dei cittadini europei deve essere effettiva e spingersi fino ad eliminare ogni ostacolo posto da regole europee, nazionali o locali. Vanno demolite tutte le stratificazioni costruttiviste che si sono incrostate negli ultimi vent’anni e che da ultimo hanno trovato il culmine con l’odioso espediente di possibili apocalissi climatiche causate in via prevalente dall’uomo.

E’ urgente una radicale riforma dell’Unione Europea. Altrimenti occorre costruire un percorso di uscita per l’Italia.

Una radicale riforma della UE deve riportarla ad occuparsi di garantire il libero scambio di merci, persone, capitali e non più ad indirizzare l’economia, distorcere il mercato e pianificare la vita di cittadini ed imprese.

L’UE sta aggredendo le libertà individuali, la proprietà privata, distorcendo il mercato con un mercato disegno che tende al controllo sociale e al dirigismo di sempre più ampie attività e settori che invece devono riguardare la libera e responsabile scelta individuale di persone e imprese.

Va mantenuta, rivalutata ed incentivata una sana concorrenza fiscale, unico freno alla voracità degli stati più “*tartassatori*”, come Italia e Francia, abbandonando in via definitiva la pretesa dirigista di “livellare il campo” con l’obiettivo della armonizzazione fiscale e delle regole.

Al fine di scongiurare qualsiasi nuova tassa per i cittadini europei va stabilito il principio di “invarianza fiscale” in base alla quale l’UE non potrà mai applicare nuove tasse aggiuntive a quelle che gli Stati membri applicano ai contribuenti.

- 2) Sul versante nazionale, si sostiene l’istituzione per tutti i titolari di una Partita IVA – persone fisiche e società – di una medesima aliquota proporzionale al 15% che premi il merito e incentivi la produzione con una *no tax area* a 12.000 euro di fatturato. Per i dipendenti pubblici e privati si può mantenere la progressività, ma con una drastica diminuzione delle pretese dello stato sul cuneo fiscale. Più denaro va lasciato in busta paga al lavoratore, ma non a danno di imprenditori e professionisti i quali, micro, piccoli, medi e grandi, dovranno pagare in modo proporzionale rispetto al fatturato.

- 3) In tema di giustizia tributaria, si richiede l'abolizione del "solve et repete" dall'ordinamento giuridico italiano. Lo Stato non deve pretendere nulla dai contribuenti che ricorrono al giudice in pendenza di un giudizio di primo grado; la riscossione (un terzo del dovuto in base alla sentenza) può partire solo dalla pronuncia di primo grado ove essa sia favorevole per il fisco.
- 4) In materia di previdenza, si richiede l'abolizione del monopolio INPS per tutti i lavoratori indipendenti o Partite iva prive di una cassa privata. Il contribuente deve poter scegliere in alternativa tra pubblico e privato e poter optare per un sistema a capitalizzazione anziché a ripartizione. Pur lasciando all'ente pubblico una percentuale del 3% ai fini di welfare, per il resto, per il nostro futuro vogliamo esser liberi di scegliere.
- 5) Lo Stato italiano oggi è in grado con un algoritmo di controllare i flussi di cassa dei conti correnti dei cittadini e di chieder loro come e perché usino il proprio denaro (già tassato). Al contrario, "Liberisti italiani" chiede che debba innanzitutto essere lo Stato a dover rendicontare come spende il denaro dei contribuenti. Occorre metter mano ad una riforma della pubblica amministrazione che prevede la cd. "accountability" dello Stato: tutto va reso pubblico, tutto online. I cittadini hanno il diritto di sapere per filo e per segno dove vanno a finire i propri soldi versati all'erario.
- 6) Drastica riduzione della spesa pubblica improduttiva. Per prima cosa occorre tagliare il buco nero delle partecipate ed enti inutili. Deve essere posta in liquidazione la maggior parte delle società partecipate e degli enti pubblici dipendenti, a cominciare dalle società e dagli enti i cui bilanci sono in rosso. Bisogna liberalizzare i servizi pubblici, la politica deve uscire dalla gestione per occuparsi solo del rigido controllo e dell'indirizzo. La gestione dei servizi pubblici va affidata alla sana concorrenza tra le eccellenze del privato, attraverso gare ad evidenza pubblica.
- 7) Poche regole chiare e stabili. Non sono solo le tasse a vessare i cittadini. La giungla delle regolamentazioni costituisce un ostacolo forse anche più importante. Le regole cui i cittadini italiani devono sottostare sono infinite, difficili da capire e interpretare e cambiano ad ogni cambio di maggioranza politica. Occorre invece avere poche regole, chiare e stabili. Poche, per ridurre il tempo e le risorse richieste per rispettarle. Chiare, perché dalla difficoltà di interpretazione nasce la corruzione, il clientelismo e la perdita di opportunità per tutti quelli che non intendono scommettere sulle buone relazioni con le autorità di controllo. Stabili nel tempo, perché solo quando le regole sono costanti nel tempo si possono costruire i progetti migliori: quelli che esplicano i loro effetti in termini di ricchezza prodotta, occupazione negli anni e crescita degli individui.
- 8) Libertà politica. Va eliminato il bizantino sbarramento all'ingresso delle competizioni elettorali costituito dalla raccolta di decine di migliaia di firme autenticate. Occorre trovare una forma inclusiva e rispettosa del diritto costituzionale all'elettorato attivo e passivo, come – a titolo di esempio – il sistema inglese, che prevede il versamento da parte di ogni candidato di una cauzione che viene restituita a condizione che si raggiunga una percentuale minima di voti. In ogni caso, non è ammissibile che le regole di presentazione delle liste siano diverse per chi è già in parlamento e per chi è fuori.
- 9) Liberi di scegliere e mai più restrizioni della libertà. Nessuna emergenza potrà portare in futuro il governo italiano a calpestare le libertà individuali come avvenuto negli ultimi anni. Nessun obbligo – diretto ed indiretto – ad un trattamento sanitario potrà essere imposto ai cittadini. Dovrà sempre essere rispettata la libertà di scelta individuale.
- 10) Riforma liberale della giustizia penale. Separazione effettiva delle carriere tra giudici e pm, per garantire la terzietà dei giudici e la parità tra accusa e difesa. Abolizione dell'obbligatorietà dell'azione penale, per togliere ogni alibi a costosissime inchieste, anche di matrice politica che finiscono con un nulla di fatto, ma distruggono la vita delle persone. Abolizione degli incarichi extragiudiziari dei magistrati, per porre fine alla loro innaturale presenza negli organi di governo nazionali e locali e garantire la separazione dei poteri. Abrogazione di tutte controriforme della prescrizione e ritorno alla normativa della cd legge "Cirielli", per impedire lo scempio dell'irragionevole durata dei processi. No al carcere prima della condanna definitiva, con l'unica eccezione per i reati, di mafia, terrorismo, ovvero commessi con violenza alle persone e con uso di armi, ma solo in presenza di gravissimi indizi di colpevolezza e come *extrema ratio*.

Art. 3 (Gli Aderenti)

Tutti Possono aderire a “Liberisti Italiani”. La domanda di adesione, strettamente individuale, comporta la condivisione dei principi, del programma e dello Statuto del movimento. La domanda di adesione va compilata su apposito modulo e può essere perfezionata con strumenti telematici.

L'adesione, correlata all'anno solare in corso, comporta il pagamento di una quota annuale fissata dalla Direzione nazionale.

È facoltà degli aderenti di costituirsi in comitati, secondo i criteri e le modalità fissati all'art. 12.

Art. 4 (Diritti e doveri degli aderenti)

Gli aderenti a “Liberisti Italiani” hanno diritto di partecipare alle attività del movimento in tutte le sue espressioni. L'adesione al movimento comporta la facoltà di esercitare tutti i diritti associativi, compreso l'elettorato attivo e passivo per ogni carica statutaria, monocratica o collegiale.

Ogni aderente a “Liberisti Italiani” deve tenere un comportamento ispirato alla massima correttezza e lealtà nei confronti del movimento e degli altri aderenti; deve inoltre rispettare la legge, le norme statutarie e regolamentari, oltre alle delibere politiche degli organi statuari. Il diritto di voto si esercita dal momento dell'adesione fino alla scadenza statutaria della stessa, coincidente di norma con l'anno solare.

II – Organizzazione e struttura

Art. 5 (Organi del movimento)

“Liberisti italiani”, nel rispetto del principio individuale di adesione e della democraticità di formazione dei suoi organi statuari nazionali, riconosce ampia autonomia alle sue articolazioni territoriali.

Sono organi di “Liberisti Italiani”:

- a) il Congresso nazionale
- b) il Presidente nazionale
- c) la Direzione nazionale
- d) l'Assemblea nazionale
- e) il Tesoriere nazionale
- f) il Presidente onorario
- g) i Comitati

Art. 6 (Il Congresso nazionale)

Il Congresso nazionale degli aderenti stabilisce l'orientamento e l'indirizzo politico di “Liberisti Italiani”, vincolante fino al Congresso successivo.

Il Congresso può modificare il presente Statuto.

Il Congresso ordinario, aperto alla partecipazione di tutti gli aderenti, ha luogo ogni tre anni. Ciascun aderente ha diritto ad un voto. Il voto è personale e non sono ammesse deleghe.

La convocazione del Congresso nazionale, mediante pubblicazione sul sito ufficiale dell'associazione (“www.liberistitaliani.it”), deve avvenire con un termine di preavviso di almeno 30 giorni.

Un Congresso straordinario può essere convocato per iniziativa del Presidente del movimento, o su richiesta di un terzo degli aderenti al movimento, ovvero della metà più uno dei componenti dell'Assemblea.

Il Congresso elegge il Presidente del movimento. La candidatura a Presidente è fondata su un documento politico, può essere presentata da almeno 30 aderenti a “Liberisti italiani” presenti e registrati al Congresso. Ogni aderente può sottoscrivere una sola candidatura. È eletto il candidato che abbia ottenuto il maggior numero di voti nel Congresso nazionale.

L'orientamento e l'indirizzo politico del Movimento coincidono con il documento politico presentato dal candidato risultato vincitore alla carica di Presidente nazionale.

Art. 7 (Il Presidente nazionale)

Il Presidente nazionale è eletto nel Congresso nazionale da tutti coloro che abbiano perfezionato la propria adesione a “Liberisti Italiani” al momento del voto.

Il Presidente resta in carica sino al Congresso successivo e può essere rieletto.

Il Presidente dirige il movimento e ne assume la rappresentanza in tutte le sedi istituzionali e politiche.

Ha potere di iniziativa politica ed organizzativa e cura le relazioni con ogni altro soggetto politico, in Italia ed all'estero.

E' il legale rappresentante di “Liberisti italiani” di fronte a terzi e può stare in giudizio senza alcuna limitazione, con poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Nomina e revoca i componenti della Direzione nazionale tra gli iscritti a “Liberisti italiani”.

Convoca e presiede la Direzione nazionale almeno 2 volte all'anno ed ogni altra volta lo ritenga necessario, dandone adeguato preavviso.

Convoca l'Assemblea nazionale, della quale fa parte di diritto, almeno una volta all'anno.

In caso di dimissioni del Presidente o di accertamento del suo impedimento permanente, le relative funzioni vengono assunte temporaneamente dal Presidente onorario, che ha l'obbligo di convocare, entro 30 giorni, un Congresso straordinario per procedere alla sostituzione del Presidente nazionale, che deve tenersi entro i successivi 60 giorni.

Art. 8 (La Direzione nazionale)

La Direzione nazionale è composta da un numero minimo di cinque e massimo di diciannove membri, nominati dal Presidente nazionale - che ne fa parte di diritto – immediatamente dopo la sua elezione da parte del Congresso, per un mandato di durata contestuale a quello presidenziale. Su proposta del Presidente, elegge al suo interno il Tesoriere del movimento ed il Presidente onorario.

In caso di dimissioni, di revoca o di impedimento permanente di un componente della Direzione, il Presidente provvede alla sua sostituzione.

La Direzione nazionale, quale organo di indirizzo, coordina le attività operative di “Liberisti Italiani”; dà attuazione alle iniziative politiche del Presidente nazionale; delibera in merito alla partecipazione di “Liberisti Italiani” alle consultazioni elettorali; fissa le quote annuali di iscrizione al movimento; approva il conto preventivo e il rendiconto consuntivo del movimento, presentati dal Tesoriere nazionale; emana le norme regolamentari necessarie per l'attuazione dello statuto; promuove e segue la costituzione dei Comitati nel rispetto dei vincoli statutari, cura il riconoscimento formale dei comitati e ne disconosce la legittimità di iniziative in contrasto con lo Statuto e con le decisioni degli organi deliberativi nazionali; aggiorna, in relazione all'evolversi delle situazioni, il numero massimo e quello minimo di aderenti stabiliti per i comitati ed esprime il proprio parere sul regolamento e sull'ordine del giorno del Congresso, proposti dal Presidente.

In aggiunta al Tesoriere, a ciascun componente della Direzione nazionale possono essere conferite responsabilità e compiti riferiti a materie od oggetti specifici.

La Direzione nazionale ha facoltà di modificare il simbolo - ai sensi dell'art. 1 dello Statuto – e la sede del movimento.

La Direzione nazionale delibera a maggioranza, di norma a scrutinio palese ed in caso di parità decide il voto del Presidente.

Art. 9 (L'Assemblea nazionale)

L'Assemblea nazionale, come luogo di libera discussione, contribuisce a definire ed aggiornare la linea politica di “Liberisti Italiani”.

Si riunisce su convocazione del Presidente nazionale, con delibera che indica data, luogo e ordine del giorno.

La convocazione deve essere comunicata con avviso scritto, da inviarsi a mezzo di lettera raccomandata, fax o posta elettronica secondo quanto ritenuto idoneo da ogni componente al momento dell'elezione, almeno quindici giorni prima della data della riunione.

Può anche essere convocata su richiesta di almeno un terzo degli aderenti.

L'Assemblea nazionale può modificare il presente Statuto, su proposta della Direzione Nazionale a maggioranza di 2/3 dei suoi componenti.

Le altre delibere dell'Assemblea sono adottate con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Fanno parte dell'Assemblea nazionale: Il Presidente del movimento, i membri della Direzione nazionale ed i Presidenti dei Comitati regolarmente costituiti e riconosciuti.

Art. 10 (Il Tesoriere nazionale)

Il Tesoriere nazionale redige annualmente il conto preventivo e il rendiconto consuntivo, in conformità alla disciplina di legge vigente, nonché ai criteri generali ratificati dall'Assemblea generale, e li trasmette alla Direzione nazionale per l'approvazione.

È responsabile della registrazione e contabilizzazione di tutte le transazioni, potendo gestire, su delega del Presidente, conti correnti ed operazioni bancarie.

Gestisce i fondi destinati alle eventuali campagne elettorali e predisponde i relativi documenti contabili.

È abilitato alla riscossione degli eventuali contributi previsti dalla legge e risponde della loro correttezza nel rispetto della disciplina vigente in materia di contribuzione volontaria fiscalmente agevolata e indiretta. La responsabilità amministrativa e la gestione dei fondi sono attribuite, anche nei confronti di terzi, al Tesoriere.

Il Tesoriere è eletto a maggioranza dei componenti della Direzione nazionale, nel proprio seno, su proposta del Presidente nazionale. Può essere destituito con la medesima maggioranza.

Art. 11 (Il Presidente onorario)

La Direzione nazionale, su proposta del Presidente nazionale, può nominare un Presidente onorario, per particolari meriti rispondenti agli scopi associativi.

Il Presidente onorario non ha la rappresentanza del movimento, fatta eccezione per l'ipotesi di cui all'art. 7 in caso di dimissioni od accertato impedimento permanente del Presidente nazionale.

Il primo Presidente onorario può essere nominato dai soci fondatori all'atto della costituzione del movimento.

Art. 12 (I Comitati)

Ogni comitato è costituito da un numero minimo e massimo di iscritti stabiliti dal Congresso, che può essere aggiornato periodicamente dalla Direzione Nazionale, e deve essere formalmente riconosciuto dalla Direzione nazionale.

I comitati possono assumere iniziative tematiche specifiche, autonomamente determinate e finanziate, nel rispetto degli orientamenti e dell'indirizzo politico del movimento "Liberisti Italiani", come stabilito dagli organi statutari nazionali. Possono anche avere carattere territoriale.

È compito dei comitati organizzare e sostenere l'attività e le iniziative di "Liberisti italiani", le decisioni adottate dagli organi deliberativi, nonché promuovere e raccogliere le adesioni al movimento.

L'ordinamento interno dei comitati è stabilito secondo criteri generali fissati dalla Direzione nazionale e dovrà, in ogni caso, prevedere un responsabile.

I comitati contribuiscono all'attività deliberativa nazionale del movimento ai sensi dell'art. 9.